



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 11 n°1 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 15/09/2014 via Pieroni 27 Livorno

INACCETTABILE IL PROGETTO RENZI-GIANNINI

17 SETTEMBRE SCIOPERO

DI TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA

CON MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

DALLA MATTINA (h. 9) SOTTO IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

L'UNICOBAS CONFERMA LO SCIOPERO DELLA SCUOLA PER MERCOLEDI' 17 SETTEMBRE, PRIMO GIORNO NEL QUALE SARANNO APERTE TUTTE LE SCUOLE DEL PAESE. LE RAGIONI DELLO SCIOPERO SONO EVIDENTI: RENZI PROMETTE (MA IN REALTA' RINVIA) LE ASSUNZIONI DEI PRECARI PIU' O MENO STORICI PER FAR PASSARE ABOLIZIONE DEGLI SCATTI DI ANZIANITA', CORSA AL MERITO ALL'INTERNO DELLE SINGOLE SCUOLE, CHIAMATA DIRETTA DA PARTE DEL DIRIGENTE, BLOCCO DEI CONTRATTI, ETC.

UNA SORTA DI SQUALLIDO RICATTO SENZA AVERE LE CARTE IN REGOLA.

Infatti a nessuno è sfuggita l'improvvisa inversione di rotta che si è verificata il 29 agosto quando, invece di far passare al CdM la tanto strombazzata manovra contenente le assunzioni e il relativo finanziamento di 3 miliardi da introdurre nella finanziaria di novembre come promesso, si è limitato a sfornare su internet una miscellanea di buoni propositi e ignobili proposte. La ragione è evidente, se fosse passato dal CdM sarebbe risultato evidente a tutti che i 3 miliardi per le assunzioni non ci sono, grazie anche alla politica guerrafondaia dell'Italia (acquisto degli F-35, etc.) e non avrebbe potuto usare il ricatto del bastone e della carota, cioè usare la carota per ora irraggiungibile delle 148.100 assunzioni per far passare tutto il resto.

Tutta la manovra di Renzi si basa su di un assunto indimostrato e indimostrabile perché falso: "Un piano di assunzioni straordinario e l'indizione di un nuovo concorso possono funzionare solo a condizione di introdurre nel mondo della scuola più dinamismo e regole nuove", un assunto che in realtà è un ricatto: volete le promesse assunzioni, allora intanto prostratevi ai miei piedi e prendetevi tutto il pattume che da Berlinguer in poi i ministri dell'istruzione non sono riusciti a far ingoiare alla categoria.

Serve a questo punto uno scatto d'orgoglio e prendere in contropiede il furbastro Renzi scioperando in massa il 17 settembre affinché appaia chiaramente che i lavoratori della scuola sono contrari alla manovra.

Scioperare affinché si proceda da subito alle immissioni in ruolo dei precari storici e per rispedire al mittente le proposte oscene contenute nella manovra che di seguito sintetizziamo:

- rinuncia agli scatti di anzianità, per passare ad un sistema di valutazione-promozione interno anche alle singole scuole, in cui i dirigenti scolastici diventerebbero i sacerdoti unici che cooptano la casta degli eletti. In pratica si reintroduce la nota di merito del Dirigente scolastico introdotta dal fascismo ed eliminata nel 1974 dai decreti delegati.

- Creazione di un Registro nazionale del personale, che riporterà le abilità di ciascuno, fissandole in un portfolio individuale consultabile via internet su cui verranno conteggiati i presunti "crediti" professionali dei singoli. Portfolio e crediti daranno la possibilità ai dirigenti di cooptare nella propria scuola i nuovi assunti (chiamata diretta), ma anche di premiare il 66% dei "migliori", che ogni 3 anni potranno così accedere ad uno scatto stipendiale di 60 euro. I docenti, chiamati dai dirigenti, dovranno essere disponibili al momento dell'assunzione alla mobilità non solo fuori dalla provincia, ma – se necessario – anche fuori dalla regione.

- "Le risorse utilizzate per gli scatti di merito di 60 euro saranno le stesse che erano disponibili per gli scatti di anzianità..... ciò consente all'operazione di non determinare oneri aggiuntivi a carico dello stato", queste le parole di Renzi che in sostanza dicono che ci faranno lavorare di

**NUMERO SPECIALE DEDICATO
ALLA CATTIVA SCUOLA DI RENZI**

più a costo zero.

- Inoltre gli scatti di anzianità dovrebbero cessare nel 2015 ma i nuovi scatti di merito inizieranno solo nel 2018 in modo da accumulare per 3 anni risparmi per rimpinguare il MOF attualmente più che dimezzato (anche questo a costo zero o meglio togliendo soldi dalle tasche dei lavoratori della scuola).
- Verrà introdotta la banca delle ore per recuperare le ore “perse” nelle giornate non festive di sospensione dell’attività didattica.
- Entrata a regime da subito del Sistema Nazionale di Valutazione, per il quale si prevede un aumento del corpo ispettivo, indicato come funzione strategica ed un’intensificazione dei test invalsi.
- per realizzare, la “piena autonomia” scolastica, serve “schierare la squadra con cui giocare la partita dell’istruzione”, cioè chiamare presso la propria scuola docenti ed Ata che il dirigente manager, dopo “consultazione collegiale”, riterrà più adatti.
- Ogni scuola dovrà sviluppare un piano triennale di miglioramento; l’entità del Mof ed altre fonti di finanziamento pubblico saranno legati all’esito del piano di miglioramento, in proporzione del quale i dirigenti scolastici riceveranno un aumento salariale.
- È prevista una revisione degli Organi Collegiali (alla quale il Pd aveva già pensato, considerando la stesura del ddl Aprea-Ghizzoni) dove verrà affossato definitivamente il CNPI, dove il consiglio d’istituto diverrà un consiglio di amministrazione con dentro gli emissari di CONFINDUSTRIA e dove il collegio docenti avrà solo funzione consultiva. In più avremo all’interno della scuola il nucleo di valutazione, diramazione interna del sistema nazionale di valutazione.
- Per incentivare la corsa al merito si torna alla formazione obbligatoria che poi conterà molto per i crediti riportati nel portfolio. I crediti infatti saranno di tre tipi: didattici, formativi e professionali. I novelli formatori si chiameranno “innovatori naturali” ed otterranno ovviamente meriti e soldi in più. Idem per i docenti “mentor” che coordineranno le attività di formazione dei colleghi e seguiranno i tirocinanti.
- Viene riproposta, secondo lo stesso progetto Aprea-Ghizzoni, la scuola fondazione: la scuola “non ce la fa”. Quindi entrata delle risorse private per contributi alla scuola statale. L’entrata dei privati viene massicciamente favorita: laboratori (negli istituti professionali, ad esempio) non solo finanziati da privati, ma addirittura posseduti e gestiti da privati nell’ambito dell’istruzione pubblica.
- Si sterza definitivamente verso il “saper fare”, molto più economicamente conveniente del “sapere”. Stages lavorativi (gratuiti) obbligatori alle superiori per tutti gli indirizzi. Sistematizzazione della “didattica lavorativa”: la scuola azienda, quando non la scuola fabbrica. “Scuola fondata sul lavoro” è il contraddittorio titolo di un capitolo del documento: certamente le richieste del mercato e delle imprese non saranno irrilevanti, se viene prevista la possibilità di un curriculum basato sulle esigenze del territorio. Pertanto la scuola vista non più come istituzione formativa del cittadino ma come centro di avviamento al lavoro o addirittura centro di lavoro al nero
- Per la prima volta – p. 66 “il sistema di valutazione sarà operativo dal prossimo anno per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie” – la scuola paritaria viene promossa al rango di scuola pubblica e finanziata come tale.
- Il personale ATA non viene mai menzionato, tranne nel punto dove si parla del taglio degli scatti di anzianità, dove si fa capire che detto taglio toccherà anche a loro e se vogliono di più dovranno meritarselo, magari facendo gli straordinari.
- Verrà definitivamente cassato il testo unico (dlgs 294/94), quello che conteneva i decreti delegati, perché tanto se si vogliono eliminare gli organi collegiali risulta solo d’impaccio.

Scioperiamo per il rinnovo del contratto ed aumenti stipendiali che ci parifichino alla media europea. Non a caso il furbastro, appena pubblicato “la buona scuola”, ha fatto dire alla Madia che per il 2015 non si procederà al rinnovo dei contratti nel pubblico impiego dove la scuola, con un milione di addetti, costituisce il settore più importante. Si vuol finanziare l’immissione in ruolo dei precari con l’eliminazione degli scatti di anzianità ed il blocco del contratto, cercando di mettere i precari contro il personale di ruolo, una generazione contro l’altra.

UN ALTRO ASPETTO DELLA FURBATA

Ritornando alle immissioni in ruolo, vi sveliamo il trucco che c’è ma non si vede: la Corte di Giustizia Europea aveva dato ragione ai precari che chiedevano il ruolo dopo un certo periodo di precariato, così come avviene in altri Paesi UE e dunque ha intimato il governo italiano a mettere in ruolo coloro i quali avessero maturato i 36 mesi di servizio continuativo, in soldoni tutti coloro (o quasi) presenti nelle GaE. Nel frattempo molte sentenze condannavano lo Stato italiano a riconoscere e a pagare gli scatti maturati ai precari anche se non erano in ruolo, con un conseguente sostanzioso esborso per le Casse dello Stato.

Qual’era la mossa più logica che poteva fare il Governo per evitare la multa europea di 4 miliardi e non pagare gli scatti ai precari? Tutti in ruolo, ma senza scatti e senza aumenti contrattuali! In modo da restare per anni e anni con lo stipendio base e al contempo avere l’illusione del ruolo. Il paradosso è che converrebbe restare precari e continuare ad usufruire degli scatti maturati grazie alle sentenze!

Caro presidente Renzi la scuola e chi vi lavora ha bisogno di investimenti veri e non di prese in giro con il gioco delle tre carte perché ccà nisciuno è fesso.

IL DOCENTE MENTOR E IL MERITO

Nelle intenzioni del governo c'è l'idea di istituire una nuova figura, si tratta del docente Mentor, una sorta di super docente che avrà poteri speciali a scuola. Una sorta di vice preside, con maggiori poteri. Vediamo quali saranno:

- avrà il compito di seguire la valutazione;
- coordinerà tutte le attività di formazione degli altri docenti, compresa la formazione tra pari;
- sovrintenderà alla formazione dei colleghi;
- accompagnerà il percorso dei tirocinanti e in generale aiuterà il preside e la scuola nei compiti legati alla valutazione delle risorse umane nell'ambito della didattica.

Come sarà individuato questa sorta di super docente?

Verrà scelto dal Nucleo di Valutazione interno, tra i docenti che per tre trienni consecutivi hanno avuto uno scatto di competenza. Ma non saranno in molti, infatti ogni istituzione scolastica (o rete di scuole) potrà contare al massimo su di un numero di docenti Mentor pari al 10% di tutti i docenti in organico. La sua carica non sarà a vita, ma durerà tre anni e potrà essere riconfermato. Non è ancora chiaro quanto percepirà in più dei suoi colleghi. Oltre a ricevere reddito derivante degli scatti, il docente 'Mentor' sarà retribuito con una indennità di posizione professionale. Visto che il docente Mentor si occuperà di seguire la valutazione dei colleghi sarà dunque indispensabile fare opera di servile e quotidiano lecchinaggio di costui per garantirsi gli scatti di merito di 60 euro a cui solo il 66% dei docenti può accedere.

Questo meccanismo del merito, secondo gli esperti di Renzi, dovrebbe incentivare una mobilità "orizzontale e positiva" da parte dei docenti migliori verso le scuole con docenti più scarsi, per raggranellare così più scatti possibili. Trasferendosi in queste scuole, è il ragionamento, innalzerebbero in automatico la concorrenza fra prof, cosicché gli scarsi, competendo coi bravi per acchiappare gli scatti, eleverebbero il loro livello e quello complessivo della scuola.

Potrebbe però capitare anche il contrario e cioè che i docenti scarsi che si vedono fregati gli scatti dai docenti bravi emigrati nella loro scuola scarsa con ogni probabilità emigrerebbero, ma, siccome sono scarsi, cercherebbero scuole sempre più scarse con colleghi più scarsi di loro che a loro volta, vistisi scalzati, emigrerebbero... e così via. In poche parole questo perverso meccanismo potrebbe portare alla costituzione di scuole ghetto per il popolino e di scuole d'élite per una clientela esclusiva.

LA SQUADRA DI CALCIO

La differenza tra Renzi ed i suoi più o meno recenti predecessori illuminati dal pensiero neoliberista consiste nel considerare la scuola una squadra di calcio più che un'azienda. Infatti abbiamo il dirigente-manager che ogni anno farà la sua brava campagna acquisti consultando per bene i curricula dei docenti "interessanti" prima di comprarli, abbiamo gli allenatori ed i tecnici (gli "innovatori naturali" ed i docenti mentor) che formeranno e riformeranno le povere menti dei docenti-giocatori affinché giochino al meglio delle loro possibilità la partita del merito, abbiamo gli ispettori che faranno da arbitri per garantire che le regole del gioco vengano rispettate, abbiamo il nucleo di valutazione al carro del dirigente che quoterà in borsa i singoli giocatori ed il sistema nazionale di valutazione che quoterà le singole squadre-scuole per promuoverle di serie o retrocederleMa qualcosa manca nel progetto renziano: chi farà il raccattapalle?

LA GELMINI PLAUDE ALLA BUONA SCUOLA

«Alla fine il tempo ci ha dato ragione: dopo anni di battaglie per risollevarlo un sistema educativo intorbidito dalla coda del '68, ora anche la sinistra finalmente ha dovuto dare atto ai governi Berlusconi di aver agito nella direzione giusta per riportare la scuola italiana ai fasti che merita — ha detto Gelmini — Parole quali merito, carriera dei docenti, valutazione, premialità, raccordo scuole-impresa, modifica degli organi collegiali della scuola, sono state portate alla ribalta dal centrodestra, seppur subendo le censure e le aspre critiche da parte di sinistra e sindacati».

L'ex ministra però resta scettica sulle coperture finanziarie per l'assunzione di 150 mila precari nel 2015, in tempi in cui il governo non riesce a trovare 416 milioni per mandare in pensione i «Quota 96». «Se Renzi pensa di cavare un solo centesimo da nuove tasse — sostiene Gelmini — troverà in Fi un'opposizione irriducibile».

Gelmini tifa perché la "buona scuola" vada in porto perché anche lei, inventrice del famoso tunnel, ha capito che è il momento dell'onda positiva: le controriforme della scuola in Italia si fanno quando è la pseudosinistra neoliberista a stare al governo. Quel centrosinistra che si vanta ancora di avere un rapporto di concertazione o contiguità con i sindacati di regime, o comunque un potere di interdizione. Senza contare — particolare non secondario — che molti degli insegnanti come dei precari, più duri della Gelmini, continuano a votarlo.

IL MODELLO DI SCUOLA DI RENZI

A quale modello di scuola si ispira Renzi? In realtà i modelli sono molteplici, a seconda della convenienza: la Germania e gli ITS italiani, le scuole anglosassoni e le charter school americane, ce lo fa dire dal quotidiano La Repubblica, ormai da tempo divenuto il portavoce del regime.

«La scuola italiana si fa azienda. La riforma di governo, "La Buona scuola" appena sfornata, chiede alle imprese di pagare una fetta d'istruzione pubblica. Per ricostruire, un esempio, i laboratori degli istituti tecnici ormai musei della storia industriale fin qui insegnata. Le aziende vanno oltre. Sono pronte a offrire agli istituti superiori i loro ingegneri come professori, i fisici come tutor" esulta la Repubblica!

Inoltre secondo i tecnici del ministero dell'Istruzione: «Le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola, la più grande e preziosa rete pubblica del paese». Oggi il sapere italiano costa allo Stato 55 miliardi l'anno. «Nella scuola come nella ricerca sommare risorse pubbliche a interventi dei privati è l'unico modo per tornare a competere». Quindi, «non c'è nulla da temere dall'idea che, a certe condizioni, risorse private possano contribuire a trasformare la scuola in un vero investimento collettivo».

Renzi guarda alla Germania dove un diplomato tecnico entra subito in fabbrica ed ai 65 Istituti tecnici superiori italiani (gli Istituti fondati dalla legge Gelmini) dove il 75% di chi arriva in fondo trova un lavoro. Qui metà delle ore di insegnamento in classe è affidata a prof prestati dall'industria, un terzo delle lezioni devono essere di tirocinio attivo e sono governati da una fondazione con aziende e camere di commercio a fianco di ministeri ed enti locali. «Per le scuole deve essere facilissimo ricevere risorse»: gli istituti di istruzione secondaria e i professionali potranno commercializzare servizi e prodotti utilizzando i ricavi per investimenti sull'attività didattica. Al settore privato, inoltre, «va offerto un pacchetto di vantaggi graduali». Ci si ispira al sistema anglosassone, infatti approda nel sistema lo «School bonus»: cittadini, associazioni e imprese che investiranno nella scuola avranno sconti fiscali. Servirà a prolungare in estate l'apertura delle sedi scolastiche. Lo «School guarantee», invece, premierà l'investimento che crea occupazione giovanile. Ancora, il governo spinge sul microfinanziamento diffuso a favore della scuola (il crowdfunding): «Lo Stato metterà a disposizione fino a 5 milioni: per ogni euro messo dai cittadini, lo Stato ne metterà un altro». Infine, le obbligazioni a impatto sociale, i «Social impact bonds», contro la dispersione scolastica. Infine c'è il modello delle «charter school» americane, che ricevono donazioni importanti da fondazioni del mecenatismo privato. Le charter school sono esse stesse di proprietà privata, generalmente con statuto giuridico di non-profit. Non sono però svincolate dal controllo statale sull'istruzione: in particolare i risultati di apprendimento sono sottoposti al controllo degli Stati Usa, e devono raggiungere standard comparabili a quelli delle scuole pubbliche. Un alunno di una charter school costa allo Stato 7.000 dollari all'anno contro gli 11.000 dollari spesi per l'alunno di una scuola pubblica quindi il livello medio dei sussidi arriva al 60% delle spese per l'insegnamento pubblico mentre tutto il resto è coperto da fondi privati. Le charter school hanno finito per assumere il carattere di un «terzo settore» dell'insegnamento, un'economia mista, un ibrido fra il pubblico e il privato. Attenzione però, guarda caso uno dei principi delle charter school infatti è l'assunzione di prof non sindacalizzati.

**MA SARA' VERO? SARA' POSSIBILE?
COSA CI ASPETTA SE NON LI
FERMIAMO? FERMIAMOLI!**

Conoscendo i capitalisti nostrani, spesso inclini ad approfittare dei finanziamenti statali ma restii a sborsare soldi per investire in ricerca e conoscenza e tenendo conto della

lontananza, anche culturale, dei modelli renziani la «buona scuola» probabilmente farebbe la fine di quei diplomifici privati che, come il Ministro ben sa avendo ricevuto da tempo le dettagliate denunce dell'Unicobas, non controllano profitto e frequenza degli alunni e non pagano i docenti, ma li forniscono invece dei punti necessari per superare i precari pubblici nelle graduatorie di merito. Finirebbe per regalare ad un capitalismo avaro gli studenti dei Tecnici e dei Professionali come forza lavoro non retribuita con la 'alternanza scuola-lavoro' per l'introduzione di competenze meramente esecutive 'depurate' dal sapere critico.

DIVENTEREBBE UNA BRUTTISSIMA E CATTIVA SCUOLA.

Tutto questo non passerà. L'Unicobas inoltre si batte per un contratto specifico per la scuola (Docenti ed ATA) fuori dal calderone indistinto del 'pubblico impiego' e fuori dall'area di vigenza del Dlvo 29/1993 che impedisce alla scuola meno retribuita della UE aumenti contrattuali superiori all'inflazione 'programmata', la stabilizzazione degli automatismi d'anzianità e la riconquista di un ruolo professionale e disciplinare specifico, con l'istituzione del preside elettivo e del Consiglio Superiore della docenza.

SCIOPERIAMO E MANIFESTIAMO

- PER L'ASSUNZIONE IMMEDIATA DEI PRECARI STORICI
- CONTRO LA CATTIVA SCUOLA DI RENZI
- PER IL MANTENIMENTO DEGLI SCATTI DI ANZIANITA'
- PER LO SBLOCCO DEL CONTRATTO E LO STIPENDIO EUROPEO

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-

aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2

comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO
DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO PAGAMENTO RESI**

**UNICOBAS
L'ALTRASCUOLA**

sede regionale Toscana

via Pieroni 27,57123

Livorno, tel 0586210116

fax 0586219664

sede nazionale

Via Casoria 16, 00182

Roma, tel/fax 067027683

Puoi trovare questo

e altro materiale agli

indirizzi web:

www.unicobas.it

www.unicobaslivorno.it

email:

unicobas.rm@tiscali.it

info@unicobaslivorno.it

